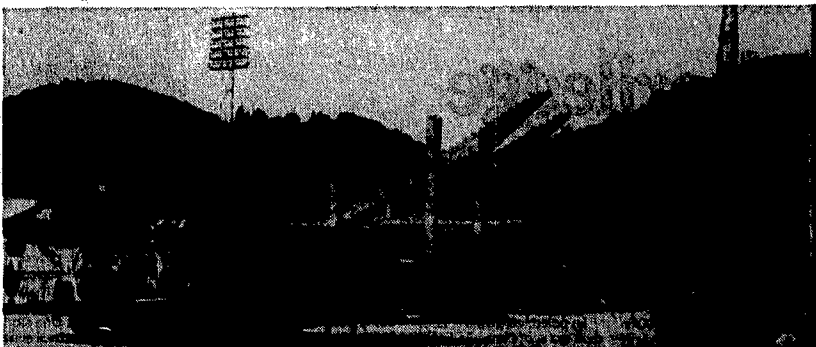


Stadio sotto sequestro

Due ore di astensione dal lavoro
Il sindacato edili approva la decisione dei magistrati
Dure accuse al Coni e alle imprese



La curva nord sotto sequestro per motivi di sicurezza

Sciopero nei cantieri dell'Olimpico

Olimpico, il giorno dopo. Il sindacato proclama uno sciopero nazionale di due ore, plaude all'intervento della magistratura e mette sotto accusa il sistema dei subappalti, che consente alle imprese di sottrarsi a ogni impegno sull'occupazione e sulla sicurezza delle condizioni di lavoro. Il sindacato degli edili chiederà incontri con i pretori, con l'assessore alla Sanità e con le Usl.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Due ore di sciopero con assemblee entro la prossima settimana in tutti i cantieri aperti per ristrutturare gli stadi in vista dei Mondiali del '90. I sindacalisti della Federazione lavoratori delle costruzioni sparano a zero sulla gestione dei lavori (il Coni non ha mai nemmeno risposto alle nostre richieste di incontro per discutere dell'attività all'Olimpico, e finora, a causa dei rigidissimi controlli sui lavoratori, è stato anche praticamente impossibile entrare nei cantieri), e contemporaneamente, esprimono approvazione per la decisione dei pretori Fiasconaro e Lombardi di bloccare l'installazione della curva Nord. Una decisione - si legge in un comunicato della FcI romana - che via emergere quale aggravamento delle condizioni di vita e di lavoro può determinarsi nei cantieri per la costruzione delle opere per i Mondiali con la giustifi-

impegnata nella costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro.

Questa procedura - tra l'altro non consentita, almeno formalmente, dal decreto sui Mondiali - innesca un meccanismo perverso in base al quale l'unica strada per un'impresa del consorzio per poter partecipare ai lavori è quella di ottenere un subappalto. Ma la cosa più grave - afferma il sindacato - è che questa catena di affidamenti, appalti, subappalti riduce progressivamente i margini di utile e consente di ricentrare di volta in volta i costi. Chi ne paga le spese sono i lavoratori, costretti a un supersfruttamento fatto di organici inadeguati, di ore e ore di straordinario, spesso malpagato e ancor più spesso in nero, e soprattutto in condizioni di costante pericolo per la pressoché totale mancanza di misure di sicurezza.

La morte di due operai al «Marassi» di Genova ha portato tragicamente alla ribalta il problema. Ma «il numero degli incidenti mortali nei cantieri edili - denuncia la FcI nazionale - che incredibilmente non trova riscontro, nelle statistiche degli enti preposti alla sicurezza nei luoghi di lavoro, sta drammaticamente crescendo specie dove i lavori sono condotti «facendo pre-

sto», cioè creando condizioni di pericolosità come quelle che hanno indotto la magistratura romana a porre sotto sequestro il cantiere dello stadio Olimpico. Tutto ciò avviene - secondo il sindacato - a causa di eleggi inadeguate (risalenti al 1954) che non tengono in conto l'evolversi delle tecnologie di costruzione e il mutare dei sistemi d'appalto, mentre occorre, «già in fase di progettazione e di assegnazione dei lavori, la dotazione di un piano di sicurezza specifico, aperto al controllo preventivo e continuo del sindacato». Quel piano che oggi dovrebbe essere finalmente presentato e che i magistrati hanno posto come condizione per la riapertura del cantiere.

Dell'esigenza che «nelle singole iniziative siano garantite condizioni di sicurezza, presenza sindacale, continuità dell'occupazione» ha parlato ieri mattina anche il sindaco Pietro Giubilo, che insieme al vice sindaco Pierluigi Severi e agli assessori Collura, Palmieri, Mori e Redavani ha incontrato i segretari romani di Cgil, Cisl e Uil, Minelli, Orsini e Bonifazi. Giubilo ha anche chiesto ai sindacati un promemoria diviso per settori d'attività e sulle condizioni generali dell'attuazione degli interventi edili.



Arrigo Gattai

Via i sigilli? Oggi la decisione dei pretori

Oggi i pretori decideranno se possono riprendere i lavori alla Curva Nord dell'Olimpico. In mattinata i magistrati della IX sezione penale Luigi Fiasconaro e Vittorio Lombardi, che conducono l'inchiesta, ascolteranno i titolari delle società «Pizzarotti» e «Devita» ed esamineranno il piano preparato dalle due aziende per garantire la sicurezza dei lavoratori nel cantiere. Un impegno in questo senso è stato preso ieri, durante l'incontro con i magistrati, dall'ingegner Silva, dirigente della Cogefar, capofila del consorzio d'impresa al quale sono stati affidati i lavori.

Il «piano di sicurezza» - ha dichiarato Silva - è stato preparato da un esperto, lo stesso che ha diretto i servizi di sicurezza durante i lavori, ora interrotti, di costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro. Lo stesso ingegner Silva ha anche annunciato che questa mattina porterà ai magistrati la copia dei contratti

con il Coni e con le ditte subappaltatrici. La questione dei subappalti, comunque, non avendo rilevanza penale, non interessa ai pretori Fiasconaro e Lombardi, che probabilmente si limiteranno a trasmettere la documentazione alla magistratura civile.

Nella mattinata di ieri i magistrati hanno ascoltato anche il presidente del Coni, Arrigo Gattai. Nel corso del colloquio, Gattai avrebbe preso atto delle ragioni alla base del provvedimento dei due pretori, invitandoli contemporaneamente a dare al più presto alle imprese le disposizioni per consentire la riapertura del cantiere ed evitare ripercussioni negative sull'ormai imminente avvio del campionato di calcio. Nel pomeriggio, anche il sindaco Pietro Giubilo si è incontrato, con i magistrati, ai quali ha espresso apprezzamento per l'iniziativa, augurandosi che «la situazione nel cantiere dell'Olimpico possa tornare rapidamente alla normalità».

Borgo Sabotino: sulla centrale il sindacato chiede un summit



Il timore è che la riconversione a gas della centrale di Borgo Sabotino (nella foto) e l'utilizzazione del Cirenè per attività di ricerca e di servizio non nucleare finiscano in un cassetto. Per questo la Cgil, la Cisl e la Uil di Latina hanno ribadito le loro richieste, accolte in gran parte dal consiglio comunale di Latina ed hanno espresso la loro preoccupazione alla vigilia dell'approvazione del decreto governativo. «Chiediamo che nei disegni di legge nazionale siano contenuti tutti gli obiettivi individuali per Latina e provincia e per questo chiediamo - si legge in una nota del sindacato - al presidente dell'amministrazione provinciale, Antonio Signore, di riunire al più presto intorno ad un tavolo tutte le parti interessate».

Trovata morta per overdose

L'hanno trovata morta in un appartamento al primo piano, in Via delle Palme 172 a due passi da Viale Palmiro Togliatti. Nadia Pintisona, 24 anni, tossicodipendente è morta probabilmente per overdose. Sarà l'autopsia a stabilire con certezza le cause del decesso. Se l'esame autopsico dovesse confermare la morte per overdose, il tragico elenco delle vite stroncate dalla droga arriverà, nella nostra città alla sua sessantaquattresima vittima.

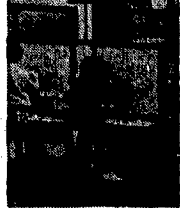
Anzio «A Villa Albani un ospedale specializzato»

Bottaccioli, consigliere regionale di Dp, dopo il sopralluogo nella villa che capita ora oltre 50 ragazzi handicappati gravi. Gli operatori dell'ospedale di Anzio e i genitori dei ragazzi ricoverati hanno illustrato al presidente della commissione regionale sanità, ai consiglieri e ai tecnici in visita l'abbandono del servizio. E il consigliere demoproletario ha messo sotto accusa le mire di chi vorrebbe fare dell'antica villa un bel casinò.

«Che ne facciamo di Villa Albani? Un ospedale regionale specializzato per l'handicap o un casinò? Dp non ha dubbi. «Quella struttura deve diventare un grande presidio sanitario moderno», ha detto Francesco

All'«Armellini» soppressa elettrotecnica serale

Concluso il terzo anno, pronti a spiccare il salto al quarto, ad un passo dalla maturità, hanno trovato la scuola sbarrata. Né scipieri, né carenze di aule o personale... semplicemente il loro corso di elettrotecnica è stato soppresso. Così, quasi una decina di studenti lavoratori che frequentavano i corsi serali all'Istituto tecnico Armellini (nella foto), in Largo Pasquale Riccardi a San Paolo, dopo anni di studio si ritrovano con un pugno di mosche in mano. Il corso è troppo costoso per così pochi alunni, gli è stato spiegato, non è proprio possibile aprirlo. E in tutta Roma non esiste un'altra scuola serale dove potersi iscriverne. Amaro destino del diritto allo studio.



Zoo a convegno: gli Amici della Terra protestano

Al convegno previsto, loro non ci saranno. Gli Amici della Terra hanno spedito ieri una lettera al sindaco e all'assessore alla scuola per informarli che all'incontro sul futuro dello zoo, organizzato dal 21 al 24 settembre, non metteranno piede. Sotto accusa il criterio di organizzazione del convegno internazionale. Gli ambientalisti hanno denunciato infatti la completa emarginazione nella preparazione e partecipazione all'incontro delle forze favorevoli alla chiusura dello zoo. «È un atto antidemocratico - si legge nella lettera - degno della più retriva apartheid».

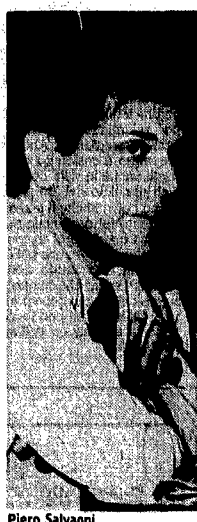
Un odore terribile, nauseabondo, insopportabile ha insospettito i vicini di casa che hanno dato l'allarme. Quando la porta dell'appartamento della palazzina «A» di viale Alessandro 527 è stato aperto, Tommasini Luciano, 32 anni, era già morto da tre giorni. Solo, si era ucciso sparandosi un colpo di fucile da caccia alla gola. Ma nessuno aveva sentito lo sparo.

Si uccide con un colpo di fucile

Rosella Ripert

Cultura «Il Comune finanzia i progetti»

«Il governo "taglia" dagli interventi per i Mondiali i fondi per la cultura? Pensi il Comune a finanziarli. Presenteremo un emendamento al bilancio». Il Pci propone di ripescare i progetti cancellati dal comitato tecnico di palazzo Chigi. È stato escluso tutto il capitolo della ristrutturazione dei musei capitolini: tra l'altro la ricollocazione della statua di Marc Aurelio, la sistemazione del palazzo dei Conservatori e del Clementino, il riordino della galleria di collegamento tra il palazzo dei Conservatori e i Musei capitolini. Nella spesa (11,5 miliardi) era prevista anche la riorganizzazione espositiva. Il Pci propone di recuperare anche i fondi per il Campo Boario e il teatro dell'Opera.



Piero Salvagni

«I miliardi per i mondiali non ci sono»

ROBERTO GRESSI

Nessuna apertura di credito. Dopo la campagna d'agosto che ha portato al governo della città la «peggiore Dc» il Pci annuncia che farà valere il potere dell'opposizione per impedire operazioni torbide sui Mondiali. Il sindaco «non ha fatto chiarezza sul suo passato» e se per il presente si ispira a Petrucci il Pci impedirà «l'insediamento in Campidoglio di un comitato d'affari». A cinque giorni dalla prima riunione del consiglio comunale il segretario della federazione Cofreda Bettini e il vicepresidente della commissione per Roma capitale Piero Salvagni hanno fatto il punto della situazione e anticipato contenuti e metodi della battaglia del comitato. «Non solo sui Mondiali, per-

ché la città non va in vacanza fino al '90 e questioni come i servizi, il traffico, le borgate, la sanità non possono essere accantonate». Nel corso della conferenza stampa sono state illustrate punto per punto le critiche e le proposte del Pci. I finanziamenti. La giunta prevede interventi per 1018 miliardi. Dove sono questi soldi? 194 miliardi sono già disponibili, 66 devono venire fuori dal bilancio comunale, 62 dalla Regione. 314 si ottengono saccheggiando i fondi della legge per Roma capitale e le previsioni della «Finanziaria» per le aree metropolitane. Restano 380 miliardi che la giunta vuole attingere dal decreto, che prevede però 400 miliardi per tutte e dodici le città del Mundial. E allora il

bluff è evidente, i soldi non ci sono. Si vuole in realtà - denuncia il Pci - ipotizzare il futuro della capitale sfruttando l'occasione dei Mondiali. I 66 miliardi che si stornano dal bilancio poi in quali voci vengono pescati? Quali servizi pagheranno la spesa? Dove ha intenzione di «tagliare» la giunta? Gli appalti. Il Pci ha chiesto un protocollo d'intesa del Campidoglio con imprenditori e sindacati. La giunta ha accettato, ora il punto è la realizzazione. Servono regole e garanzie per i lavoratori, la vicenda dell'Olimpico insegna. «Siamo contro i megacanzoni che si perdono nei mille rivoli dei subappalti. Deve essere il Comune che appalta. Deve controllare costi, tempi di esecuzione, garantire i lavoratori».

Le procedure. Il decreto va riscritto. Niente esproprio delle assemblee elettive. Fa scuola la bocciatura da parte del Corco della delibera programmatica sul «pacchetto Mundial». Anche le delibere sulla viabilità intorno all'Olimpico vanno azzerate: in questo campo la giunta non può decidere da sola. I tempi. Mancano solo 21 mesi ai Mondiali, siamo con l'acqua alla gola per i ritardi del governo. Serve una selezione delle opere per non arrivare al '90 con i cantieri aperti. L'anello ferroviario. È un'opera importantissima. Non è vero che può portare solo 3600 passeggeri ogni ora. Si può arrivare a 10.15 mila. Non condividiamo le perplessità del Psi.

Il tunnel dell'Appia. Chi ha realizzato la progettazione? L'Italsta? E chi gliela ha affidata e con quale diritto? È un'opera che non serve ai Mondiali. Serve allo Sdo, ma non può essere realizzata se non c'è un progetto complessivo, già del resto finanziato e non commissionato. Viabilità intorno all'Olimpico. Il Pci è contrario al raddoppio della via Olimpica, che distrugge una parte della collina di Monte Mario. No al parcheggio di piazza Mancini, 17 miliardi di spesa per 700 auto. Tanto più che le forze armate sono disposte a cedere al Comune 11 ettari che sono a pochi metri da piazza Mancini, occupati da una caserma che l'esercito vuole lasciare. La comunicazione è andata alla giunta a metà agosto e nessuno ha risposto.

Scippo Ottantenne trascinata sull'asfalto

Uno stralzone alla borsa, ma Lucia La Noce, 81 anni, ha resistito. Lo scippatore l'ha trascinata sull'asfalto per una decina di metri, fino a quando la signora ha ceduto. L'anziana donna è stata ricoverata al San Giovanni con 10 giorni di prognosi per escoriazioni e contusioni. A mezzogiorno Lucia La Noce era uscita da casa, in via Cairoli, per andare a fare la spesa al mercato di piazza Vittorio. Stava percorrendo via Emanuele Filiberto e non si è accorta di un giovane in ciclomotore che la seguiva da un po'. In un attimo lo scippatore l'ha affancata e ha strappato la borsa, con poche decine di migliaia di lire.



Santa Maria Maggiore cambia sampietrini

Nuovo look per piazza S. Maria Maggiore? Sembra proprio di sì. Da qualche giorno si lavora alla pavimentazione stradale, rimuovendo i tradizionali «sampietrini». Secondo i vigili urbani della zona non si tratterà di un vero e proprio cambiamento (come qualcuno aveva temuto). I «sampietrini» dello spazio di fronte alla storica basilica dovrebbero tornare al loro posto, in una diversa disposizione. Dopodiché la piazza sarà, è la promessa del Comune, Isola pedonale.

Dopo la denuncia di una donna di colore l'inchiesta dell'Atac «Sul mio bus non c'è stato razzismo» L'autista nega, Ester riconferma

ROSSELLA RIPERT

«Quella frenata brusca non c'è mai stata, di lì non ne ho proprio sentite». L'autista del «156», l'autobus dove martedì scorso Ester Maria Lezana, giovane donna di colore, è stata ferita e pesantemente insultata nell'indifferenza generale, davanti ai suoi superiori ha negato tutto. Mario Malotini, 47 anni, alla richiesta di spiegazioni dei dirigenti dell'Atac, che dopo la denuncia in diretta tv fatta dalla donna hanno aperto un'inchiesta interna all'azienda, è caduto proprio dalle nuvole. Della brutta storia razzista ha giurato di non saperne proprio nulla e si è sfogato piangendo per paura di essere

messo sotto accusa per una vicenda, secondo lui, mai accaduta per lo meno sulla sua vettura. «Anche se ci fosse stata solo la brusca frenata - hanno spiegato dall'Atac - l'autista avrebbe dovuto immediatamente fare lo stesso rapporto al controllore». Ma Ester Maria Lezana quella terribile esperienza vissuta sul «156» la riconferma punto per punto, in modo dettagliato. «Non so come si chiami il conduttore - ha detto - ma so di certo che la vettura sulla quale viaggiavo è proprio quella con il numero «2395».

Ne sono sicura perché quando sono scesa al capolinea di Piazza dei Cinquecento, allibita e addolorata per tutto quello che ho dovuto subire, per l'incredibile indifferenza dimostrata dallo stesso autista, mi sono segnata gli estremi della vettura su una busta di plastica». La giovane donna ha ripercorso istante per istante l'incredibile violenza subita. «Quando l'autobus ha frenato bruscamente, quella donna mi è caduta addosso. Ho sentito un fortissimo dolore e vedendola allontanarsi come se niente fosse - ha raccontato Ester Maria Lezana - le ho detto che anche se non era stato per colpa sua, avrebbe potuto lo stesso chiedere scusa. Non lo avessi mai detto. Ha cominciato a gridare, mi ha urlato: «Cosa vuole che mi metta in ginocchio davanti ad una negra, tornate a casa». Insulti pesanti, accompagnati, ha ricordato la giovane donna di colore, da un tentativo di aggressione bloccato da una ragazza, forse la figlia della donna, che è poi scesa insieme all'altra in via Emanuele Filiberto. «E nessuno è intervenuto in mia difesa - ha aggiunto amara - eppure tutti i posti a sedere erano occupati e c'era altra gente in piedi. Un uomo sulla cinquantina mi ha lanciato un timido segnale di solidarietà offrendomi il suo posto a se-

dere, ma non ho accettato per rabbia. Ho pianto fino a iazza del Cinquecento, per il dolore fisico e l'umiliazione subita ma questo non ha commosso nemmeno il conducente». Una volta arrivata al capolinea, Ester Maria ha denunciato al controllore la caduta. Turbata, atterrita da tanta indifferenza, non ha trovato le parole per denunciare il razzismo di cui era stata vittima. Solo dopo la visita all'ospedale, e dopo aver raccontato tutto alla sua datrice di lavoro, Ester Maria ha trovato il coraggio di denunciare tutto in diretta al Tg3. Dopo l'ennesimo episodio di razzismo, il gruppo consiliare verde ha chiesto al sindaco la convocazione di un consiglio straordinario.